ANNO XXVIII — Venerdì, 26 Febbraio 1875. — N. 56.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 40	» 24	» 13
Francia	» 58	» 30	» 16
Austria e Germania	» 56	» 29	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 28 febbraio, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.
Si prega altresì ad inviare anticipatamente gli vaglia con fascia dell'abbonamento la corso.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
In Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità di-retta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 64 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 25 ogni linea. — Inserzioni straordinarie.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 25 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La crisi ungherese si approssima al suo termine. Un dispaccio da Buda-Pest ci annunzia che il barone di Wenckeim venne incaricato dall'imperatore di formare un Gabinetto e che a questo scopo egli prosegue le trattative col signor Tisza ed altri capi del centro ministro. Il barone Bela di Wenkheim è uno dei principali membri del partito Deak e naturalmente il gabinetto di cui egli sarebbe presidente si compirebbe con gli elementi di questo partito, ed in alcuni fra i principali membri del centro ministro, con a capo il signor Tisza.

Sembrerebbe pure che il signor Ritto abbia ripreso di coraggio a tenere il suo portafogli non essendo stato posto per l'accordo col sig. Tisza intorno ai mezzi per colmare il disavanzo.

La *Correspondance Provinciale* di Berlino, organo ufficioso del governo, pubblica un articolo sull'enciclica del Papa ai vescovi prussiani, e ne deduce la conseguenza che il linguaggio di quel documento dimostra sempre più l'opportunità che i governi si preoccupino della elezione del futuro Pontefice.

Il nostro corrispondente di Berlino ha fatto come dell'intenzione attribuita al principe di Bismarck di costituire una forte maggioranza parlamentare. Telegrafano a questo proposito da Berlino, 22, alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna:

Nei circoli parlamentari qui si presta poca fede alle recenti lettere e scambievoli pubblicate dalla *Gazzetta di Colonia*, secondo cui il sig. di Bismarck si collocherebbe alla testa del grande partito Nazionale-liberale nel *Reichstag* e nella Camera dei signori.

La *Gazzetta nazionale* però ne parla come d'una seria eventualità, mentre la *Gazzetta della Croce* le mette in dubbio. Ieri Bismarck venne fatto segno ad una dimostrazione singolare. Mentre egli si recava al palazzo reale, si era radunato un pubblico numeroso che lo aspettò al suo passaggio.

Il telegrafo ci ha annunziato che nelle elezioni del cantone Ticino trionfarono gli ultramontani, ma non si ha fatto sapere, ciò che ci apprende un dispaccio da Bellinzona al *Journal de Genève*, che in un circolo di Sessa, le elezioni non poterono terminare in causa del disordini che vi si manifestarono.

Leggendo i dispacci dei giornali francesi, ci viene il dubbio che i disordini di Berna, dei quali parlava il telegramma dell'Agenzia Stefani, fossero quelli avvenuti nel Canton Ticino, giacchè di disordini a Berna non trovasi alcun cenno nei telegrammi all'*Univers* e ad altri giornali clericali che avrebbero certamente annunziato con piacere le dimostrazioni che fossero state provocate dall'incidente della consegna delle chiavi.

Del resto, in questo affare, pare che il telegrafo di tutti i guai sia stato ultima e cagione di sbagli, perchè l'*Indépendance Belge* ha un dispaccio nel quale si annunzia che dei disordini sarebbero accaduti a *Pervoltez*. Come i nostri lettori sanno, è questo il nome del curato che doveva consegnare le famose chiavi e non la denominazione di un paese.

Nella seduta di ieri, 24, l'Assemblea Nazionale di Versailles ha discusso il progetto per l'ordinamento dei poteri pubblici, il presidente della repubblica durerà in ufficio per sette anni e sarà rieleggibile. Un'aggiunta del sig. Wallon, che darebbe al presidente facoltà poco dissimili da quelle dei sovrani costituzionali, venne presa in considerazione ma non è ancora stata discussa. E certo che questo emendamento desse provocato lo scalpore, lasterebbe mutare il titolo di presidente in quello di re per avere bello e costituito un governo monarchico.

LA COSTITUZIONE POLITICA DELLA FRANCIA

La Francia è il paese classico dell'alchimia politica. Dal 1789 ad oggi essa vaglia, discute, pondera tutte le forme di costituzioni possibili ed immaginabili, e ovverando la relazione ideale di un governo libero, e non riesce nè uno nè l'altro tanto. La sua fantasia politica si è quasi esaurita in questa sterile ricerca, sebbene in lei la immaginazione della libertà superi il reale desiderio di possederla o di perla in atto.

Si è potuto vedere ancora oggidì la ostigliente folla quale ha disputato intorno all'ordinamento del Senato. Torna alla mente il famoso detto del grande scrittore latino sui Galli: *argute loqui et acriter disputari.*

La Commissione per le leggi costituzionali si era data l'incarico di studiare tutte le forme storiche del Senato, e mise dinanzi all'Assemblea una larga imbandigione. Ogni partito vi ha preso parte, ogni partito ha esposto il suo specifico particolare per organizzare un Senato. E stato il trionfo dell'astrattismo politico! I francesi credono ancora, malgrado le lezioni dolorose che essi hanno date al mondo, che le costituzioni politiche possano sorire belle e pronte dal cervello dei legislatori, e non hanno ancora imparato che esse non si fanno colle mani dell'uomo, ma devono crescere come le piante per virtù del succhio vitale che rucchiudono. È stato miserabile nelle presente discussione il fuoco con cui gli oratori sostennero le loro idee e la facilità con la quale le abbandonarono a seconda delle altrui transazioni. Il Senato è stato un'occasione od un pretesto con cui ogni partito cercò di assicurarsi la probabilità di un trionfo futuro; esso conosceta, sotto le pieghe e le apparenze di una grande questione di principi costituzionali, i fini celati di future dominazioni. Quando gli oratori, gli scienziati, gli uomini di Stato si riscaldano tanto per omaggio ai grandi principii, c'è roba sotto, come direbbe argutamente un fiorentino. Ed avuto ognuno volevia un Senato composto secondo le speranze e le inclinazioni *sue*, e, qui che è peggio, secondo le probabilità che esso abilia di aiutar nella Camera un solo partito a vincere tutti gli altri! E sì è finito con un compromesso, il quale, senza appagare nessuno, rappresenta però una specie di interessi politici, lega dell'oggi che si potrà disfare all'indomani. Perchè il guaio peggiore della stato attuale della Francia è, che perfino la lega dell'interessi politici, non osiamo dire delle idee, è occasionale e non lascia alcuna speranza nè porge alcun affidamento di stabilità.

Dal disordine delle presenti discussioni giova, per essere giusti, notare un non lieve progresso. Il partito radicale, dal 1789, aveva giurato guerra eterna al Senato. *Adversus hostem aeternum odium erimus.* Chi non ricorda le pratiche della Costituente fatte dal sig. Sieyès e da altri geometri di costituzioni contro il Senato? E nei giorni dell'ira, nei giorni del suo trionfo, esso ha sempre abbattuto il Senato. Oggidì i Gambetta ed i Simon accettarono una seconda Camera e significarono la loro volontà di creare una repubblica alla foggia americana e svizzera, e non riconoscandosi ai ricordi spaventosi della Convenzione nazionale. E un bene augurio, un omen prosperum, un sintomo che la democrazia francese accenna a curare alcune di quelle sue malattie che parevano organiche ed insanabili. Ed inoltre la democrazia, più che ogni altra forma di governo, ha bisogno di continuare a purificare i suoi impeti. I cattivissimi e le sue passioni nelle cacchia ferrea delle istituzioni. Potrebbe qualcuno dubitare se in un regime monarchico rappresentativo occorrano due Camere, ma niuno potrebbe dubitare essere indispensabili in un regime repubblicano. Imperocchè tutto è connesso in Italia alle correnti delle elezioni, quando fuori delle elezioni non vi è alcuna volontà che possa resistere o dirigere, è d'uopo che la sovranità popolare cerchi, spezzandosi in più rami, angino e freno al suo dispotismo, e che una perpetua mobilità, imperocchè le tirannidi ed i capricci della folla sovrana e non moderata da forti istituzioni sono fra i peggiori che la storia registri.

All'infuori di questi'ideo di progresso, che è universale nel radicalismo francese, il quale accetta il Senato, è tutto oscuro il pensiero che suscitano le presenti discussioni. Una costituzione più o meno perfetta non decide della vita e della grandezza di un popolo; e da ben più alte cagioni esso deriva la sua salute od il suo desolamento!

LA VENDITA DELLE NAVI

È stata distribuita alla Camera dei deputati la Relazione della Commissione intorno al progetto di legge per l'alienazione di alcune navi divenute inservibili.

La Relazione è, in generale, favorevole al progetto stesso, salvo però alcune eccezioni. Ecco le navi che il ministero proponeva di vendere:

CORAZZATE: *Re di Portogallo* — *Principe di Carignano* — *Audace* — *Alfredo Cappellini* — *Fra di Bruno* — *Guerriera* — *Vinegiae*.

AD ELICE: *Re Galantuomo* — *Duca di Genova* — *Italia* — *Principe Umberto* — *Garibaldi* — *Magenta* — *Principessa Clotilde* — *San Giovanni* — *Re* — *Carlo Alberto* — *Regina* — *Castelfidardo* — *Montebello*.

A RUOTE: *Costituzione* — *Monzambano* — *Tripoli* — *Aquila* — *Peloro* — *Galvano* — *Cambria* — *Plebiscito* — *Ercole* — *Tukery*.

A VELA: *San Michele* — *Euridice*.

La Commissione esclude da questa lista le navi cavazzate: *Alfredo Cappellini*, *Fra di Bruno*, *Guerriera*, *Varagine*; le navi ad elica: *Magenta*, *Principessa Clotilde*, *Etna*; la nave a ruote: *Cambria*.

Le eccezioni che si verrebbero fare dimostrano, a nostro avviso, maggiormente come, ad impedire che il male vada in cancrena, è necessario di farla finita una buona volta col sistema del passato, che in pochi anni avrebbe ridotta la nostra potenza navale all'infimo grado in confronto di quella delle altre nazioni.

La Commissione, in fondo, approva le ragioni invocate dal ministro a sostegno della sua proposta. Ma crede che il profondo della vendita non basterà a fare entrare la marina di nuovo navi tanto sollecitamente da provvedere ai bisogni del servizio e alla tutela dei nostri interessi politici e commerciali in lontane regioni. Questo dubbio, se lo abbiamo intuso, è la principale considerazione a cui s'appoggia la Commissione per proporre le eccezioni testè riferite.

Il ministro potrebbe rispondere che appunto sulla maggiore il numero delle eccezioni, tanto minore risulterà il prodotto della vendita, e così procederà pure con maggior lentezza il riordinamento del naviglio. Egli preferirebbe mantenersi affinchè il suo progetto sia approvato tale o quale, e in verità non sapremmo dargli torto. Ammesso il principio che forma la proposta ministeriale, la Commissione lo ammette, per il rimanente è questione di fiducia. Bisogna lasciare al ministro tutta la necessaria larghezza per effettuare il suo disegno. Noi lasciamo l'affetto degli uomini di mare per alcune navi che hanno reso importanti servizi alla marina e al paese; intendiamo pure le preoccupazioni per la tutela dei nostri interessi all'estero. Ma quando il ministro propone una riforma radicale, egli è appunto per assicurare viemaggiormente quella tutela e la difesa dei paesi. Ora il voler scindere la riforma, il concedere soltanto in parte le facoltà chieste, il volere stabilire un confronto tra le varie navi e sostituire, intorno all'una o l'altra di esse, il giudizio della Commissione a quello dell'Amministrazione della marina, ci pare un sistema molto pericoloso. Colle eccezioni si avrebbero forse cava di fuggire. Il professore le afferrò la mano e la tenne stretta.

Essa fra fuori di sè all'idea che colei ricusasse a raggiungere il proprio intento.

Ella tentò le rincresscsse non poco che il libro rimanesse nelle mani dell'abbonincevole ipocrita, pure si consolava pensando ch'esso era quivi sicuro come nelle sue di una povera vena, quella vena che sarebbe sparita probabilmente nel giorno stesso senza più lasciar traccia di sè. Essa si pose quindi dalla parte della consigliera e tentò di agevolarle la fuga.

— Ve ne prego, signor professore — disse essa con tutta la tranquillità che lo fa possibile usare in quel momento critico. — Ve ne prego, lasciate il libro alla signora consigliera. Essa si convincerà, leggendolo, quanto fosse forci di leggo il pensiero che ci potesse essere nulla di pravisco nelle canzoni.

Il professore del professore la fece persuasa che era inutile insistere.

Essa divenne di brace ed abbassò gli occhi.

— Ah, dunque anche voi vi degnate abbassarvi ad una preghiera? — chiese egli in tono pungente e sarcastico. — Ciò mi persuade vieppiù che qui si tratta di cosa assai più importante che non si vorrebbe farmi credere. Mi rammento inoltre che mia cugina ha osservato la vostra angoscia ed io pure confesso di aver notato la medesima cosa. Perchè chiegge a voi, dalla vostra coscienza? Che posizione quel libro?

Fu un momento terribile. Fausta lottava con se stessa... essa aperse le labbra, ma non ne uscì verun suono.

— Non vi dona una parola inutile! — le dis' egli ridendo ironicamente, mentre stringeva più forte la mano della consigliera, la quale faceva inutili sforzi per liberarsi a poco a poco. — Se chi vi potete essere crudele e spietatamente sincera, ma che non siete capace a mentire... Il libro non contiene adunque cosa che, una verità, un fatto che *io* non desidero sapere a nessun costo... Vorrei dunque aver finalmente la compiacenza, Adele, di restituirmi la mia proprietà, come l'ha chiamata ta stessa?

— Fa di me ciò che ta vuoi, ma in non l'avrai mai! — esclamò con dispetto accanto la consigliera, che nella propria angoscia aveva dimenticato del tutto la parte di innocente e supplicante volo fanciulla. Facendo un nuovo e più disperato sforzo, lo riuscì finalmente di liberarsi dalle di lui strette, e si mise a fuggire come cacciata dal vento; ma ecco farlei incontro Enrico dall'altra parte, il quale con le braccia e le gambe

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *22 febbraio.* — Un giornale di questa città, la *Gazzetta Piemontese*, rispondendo a sorte osservazioni fatte per incidente dal prof. Ercole Ricotti nella stampa torinese, e pur protestando che le *crudeli frecciate* non le avevano ferito, mi fece l'onore di crearmi poco meno che il segretario intimo dell'illustre professore.

Ricorderete i brevi sunti dalle tre lezioni del prof. Ricotti sulle origini del potere temporale dei Papi, sunti ch'è vi trascrissi e che furono stampati nell'*Opinione*. Ora quei sunti, al dire di quel giornale, furono opera della stessa professore: fu il professore che si servì della mia penna, me il vanna dettando, o quanto meno me ne fornì gli elementi occorrenti.

Dichiaro subito che le supposizioni, o, se così vuole la *Gazzetta*, le sue informazioni non sono vere. Dichiaro che col prof. Ricotti non ho che una relazione tranne quella che hanno con lui i discente e più udltori che frequentano assiduamente la sua scuola. Dichiaro che il prof. Ricotti non chiamò mai l'avvicinarlo nè di scrivergli non gli parole alcuna, neppure il più volgare complimento, sicchè non potei avere da lui o sia d'altri direttamente od indirettamente ispirazioni, suggerimenti, consigli, nè veruna maniera di elementi pei sunti dalle sue lezioni stesse, che ebbi la cura di assistere con qualche attenzione, di ceglierne e formarne a vole i punti più importanti e di allegarli il meno male che ho potuto nella mia memoria per notarli poi in iscritto.

Ciò che m'importò e le astare dell'oggetto, che nelle attuali condizioni politiche e religiose d'Italia mi parve della più vitale importanza; e lo spettacolo d'un autorevole e sano insegnamento impartito da una delle più lucide e vigorose menti d'Italia ed accolto con plauso da una eletta schiera di giovani studiosi e di uomini maturi: e la libertà dei giudizi e la temperanza del linguaggio in una materia assai ardua: è l'onore della verità, della giustizia, della patria, che le tre lezioni provate ad ogni riguardo di sette: sono i salutari frutti che la storia insegnata in tal guisa deve di necessità produrre negli animi d'una giovanile avida di sapere.

Dopo queste ci stano succes pernesso alcune conversazioni

La *Gazzetta Piemontese*, per quanto ora dico, stima ed ammira il prof. Ercole Ricotti come uno degli uomini più degni di considerazione per la *sincerità sperosi ed esuenti ingegni d'Italia*; esso non può ignorare altamente il *autore intellettuale e morale*. Ma poi in prova di questa stima ed ammirazione, la *Gazzetta* non si fa scrupolo di mettere questo illustre professore allo stesso grado di quei volgari scrittorelli che non avarai in fama scrivono e fanno scrivere le proprie lodi nel giornali. E noto a tutti che se havvi uno cui Ricotti odia vinca l'ingegno e la dottrina è la modestia dell'asino, è la franchezza e la semplicità del carattere.

Vorrebbesi forse far credere che l'eminente professore è rimbambito? Rimbambite difatti dovrebbe dirsi colui che nature, illustre, come incontra in tutta Italia facesse ora quello che non ha fatto quando era giovane ed esordiva, notare, cioè, a caccia di facile e passeggiera risonanza colle arti le più volgari ed a spese della dignità propria. Ora diffatto *precedere* della *Gazzetta* non è forse la più sparta giustificazione di quelle osservazioni che l'egregio professore si preserive riguardo alla stampa periodica e che alla *Gazzetta* parvero *crudeli frecciate*?

Nel passi libri è ufficio della stampa il portare il giudizio della critica e, ove d'uopo, la censura su tutte e su tutti. Quest'ufficio è sempre salutare, quando viene esercitato con ingegno e dottrina: quando esso è sempre al altri assistenti che a quelli della verità e della giustizia; quando non ha altire in mira che il bene pubblico. Questo ufficio è un diritto della libera stampa. Togliere o limitare questo diritto è un girare il passo alla servitù ed alla barbarie. Ma in libertà della parola, della critica nei limiti delle leggi e del rispetto delle persone ha da essere uguale per tutti. Non si deve concedere che la stampa periodica ed altri assistenti della libertà la usi quelli della verità e della giustizia; quando non ha altire in mira che il bene pubblico. Questo ufficio è un diritto della libera stampa. Togliere o limitare questo diritto è un girare il passo alla servitù ed alla barbarie. Ma in libertà della parola, della critica nei limiti delle leggi e del rispetto delle persone ha da essere uguale per tutti. Non si deve concedere che la stampa periodica ed altri assistenti della libertà la usi monopolio; che essa sola parli e tutti gli altri facciano silenzio.

La stampa che giudica legge ed istituzioni, Governo e Parlamento, filosofi e scienziati, letterati ed artisti, deve tollerare che essi pure siano giudicati. Vogliamo liberi? onesta per tutti: è il nostro ideale. Ci è nata la libertà della stampa; ma vogliamola per la seconda volta ogni cosa e senza sparcona di rispetto.

Vedrete ancora presente alla memoria il discorso, con cui il valoroso dotto pubblicista istruisse ripreso nella Camera alle interrogazioni, che intorno alla famosa delazione Lobbia mosse il deputato Cavalletto. Fano e Massi. In quella occasione l'on. Bonghi, mentre faceva ampi elogi all'Accoli e dichiarava essere una fortuna per l'Italia che giovani fossero preservate all'Italia avesse rifiutato le seducenti offerte che gli erano venute da Vienna, ripetè per due volte il nome del Lobbia, e sempre nell'amarezze della delazione dell'Accademia ci avrebbe voluto pensare, e che non capiva come il municipio e la provincia di Milano si fossero così facilmente indotti a votare dei sussidi, senza essere certi prima del concorso del governo, che ad ogni modo del loro denaro erano padroni e non esso.

Questo discorso fece nelle sorprese tra noi e non provocò nessuna protesta nella stampa e nella deputazione provinciale. La stima specialmente, che nel proporre il sussidio conchiuse coll'Accoli, ci era indecisione e piuttosto che andarci di buona gambe, vide nelle parole del ministro un appiglio opportuno per ritirarsi dall'impegno. Ed infatti il municipio e la provincia e lo stesso governo si sono dichiarato che o tirarsene o gli ampliamenti della Scuola erano troppo considerevoli per poterli fare con la somma desiderata, o del momento che uno del tre sovrastori, il governo non ne vuol più sapere, a che continuare a 24 mila lire sanza a una riforma che non si può più attuare, o solo parzialmente?

allargare formava nello stretto corridoio una specie di muro impenetrabile.

— Sfrontato omaccio, lasciatemi passare! — gridò la consigliera pestando, fuori di sè, col piede la terra.

— Ah, mio servo, Fatina! — le disse sno soggiungendo. — Io non sono già il minchione che tu credi! Tu saresti capacissima di far qualche bella e buona sciocchezza per pura bonarietà, ed a me non garbi.

— Lascia libero il passo alla signora, Enrico! — impose con serietà il professore. — Ma frattanto sappi, Adele, ch'io intendo di valermi pienamente dell'unisa via che può farmi riottenere il possedimento della mia proprietà! Nessuno può impedirmi di supporre che contesto libro contenga delle rivelazioni importanti circa l'eredità della zia... e poi

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 28 febbraio, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.
Si prega altresì ad inviare anticipatamente gli vaglia con fascia dell'abbonamento la corso.

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(Versione del tedesco)

Tale incredibile pusillanimità ed ebetismo di suo individuo esteriore, che essa aveva conservato anche nei momenti più decisivi, si mantenne anche allora; e la bastarono pochi secondi per ricuperare la calma completamente. Ed chiese il libro e sulle sue pallide labbra comparve un'espressione di delicazione ottimamente riuscita.

— È veramente una miserabile pergamena vecchia e null'altro! — esclamò rivolta al professore, mentre si poneva, come per distrazione, il libro in tasca; e continuò poi:

— Trovo invero una gran sciocchezza, per parte vostra, Carolina, di aver dato origine a tanto rumore per sì piccola cosa.

— Essa ha dato origine al rumore? — chiese vivamente il professore, facendosi innanzi e lasciando per l'intensa commozione. — A me pare che tu mi abbia chiamato in soccorso per convincere questa giovanotta del furto degli argenti. Avrai con la compiacenza di motivare qui subito la tua indegna accusa?

— Tu vedi che al momento io non sono in caso...

— In momento? — la interruppe egli con vivacità. — Tu devi ritirare cotesta accusa e render tosto piena soddisfazione all'ingiuriata, in mia presenza e di Enrico!

— Con tutto il piacere, caro Giovanni! È dovere cristiano di riconoscere a proprio errore. Mia ottima Carolina, vogliate perdonarmi il torto che io vi ho fatto!

— Ed ora rendi il libro! — proseguì bruscamente ed inesorabile il professore.

— Il libro! — ripetè essa col suo fare infantile del tutto risequistato. — Ah, caro Giovanni, esso non appartiene mica alla Carolina!

— E chi te lo dice?

— Ho letto essa di passaggio il nome della vecchia zia Cordula. Se qualcuno dovesse disporne, saresti tu quello, essendo proprietario de' suoi mobili e libri. Ma non ha in se stesso il meccano valore materiale... mi pare che sia una copia di vecchie poesie... Che no vorrebbe fare tu di tali sentimenti! Io, invece, ci ho passione per cotesti libracci ingialliti... per me, ad onta della sua ruvezza, è un oggetto di pregio... Donalo a me, di grazia!

— Può darsi, doppiochè l'avrò voduto! — rispose egli freddamente e stringendosi nelle spalle, mentre stese ova la pari tempo la mano per ricevere il libro.

— Ma per me sarebbe di tanto più gradito se tu volessi lasciarmelo senza guardo — rispose con una voce sommessamente lusinghiera. — Non vorrai certamente farmi pensare che riguardi materiali ti trattengono dal farmi cotesto primo ed unico dono ch'io ti chieggo! Una preghiera vana, indizio di collera, si gonfiò sulla fronte del professore.

— Ti dichiaro che mi è indifferente che tu pensi ciò che ti pare del mio contegno — disse egli in tono reciso. — Voglio assolutamente il libro... Tu mi riesci molto sospetta! È impossibile che una semplice copia di poesie sentimentali abbia potuto farti impallidire così spaventosamente.

Così dicendo, egli sbarrò la via alla cugina, il cui sguardo incerto che misurò la lunghezza del corridoio, ed un rapido movimento, indicavano che cercava di fuggire.

Così nacque, crede, il proposito di chiedere al Consiglio che revochi la deliberazione del settembre passato; ma il prof. Asioli, informato di ciò dal sindaco, mentre stava per rinunciare le funzioni di preside dell'Accademia, mutò avviso e mandò nuovamente le sue dimissioni, questa volta anche di professore, al governo.

E chiaro che questa demissione è irrevocabile. Tuttavia ci conforta il pensiero che l'opera del prof. Asioli non sarà perduta pel pubblico insegnamento, e non dubitiamo che a lui sarà affidata una cattedra in qualcuna delle privaute Università del Regno.

Ma chi ci perde senza dubbio è l'Accademia, la quale rimane senza preside, senza direttori e discreditata per tutti coloro cui il ministro ha scritto a Paolo Ferrari, pregandolo di assumere per quest'anno la presidenza, e ricevendo rallentati di studiare insieme con lui un rimpasto della Scuola per l'anno venturo. Speriamo che non siano soltanto parole, e che si faccia qualche cosa davvero; sperato tutto auguriamoci che nel frattempo non venga un nuovo ministro a disdire le promesse di chi è intanto l'Accademia tirerà innanzi come potrà; certo non bene.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Berlino, *24 febbraio.* — L'introduzione del civile del matrimonio ha avuto per effetto, se non di togliere affatto, almeno di affievolire assai il significato di certe solennità consacrate dal formulario religioso, quelle, per esempio, colle quale il prete o ministro officiante dichiara la coppia che gli sta dinnanzi essere da d'ora innanzi marito del matrimonio, mentre tutti sanno che la legge già considera quante persone come sposi effettivi. La Chiesa cattolica, che non riconosce la validità del contratto civile, può attenersi tuttora alle proprie formole, ma diversamente accade delle Chiese protestanti, le quali si sono sempre mostrate assai meno tenaci su questo particolare. Il più, la Chiesa evangelica in Prussia, che nei tutto il regno il carattere di istituzione governativa e ben garantite, e mette una certa premura nell'uniformare le sue pratiche alle leggi dello Stato. Fedele a questo principio, appena fu promulgata la legge civile sul matrimonio, il Consiglio superiore, col pieno assenso di una parte non indifferente del clero evangelico, si affrettava precisamente nella celebrazione del matrimonio religioso, una formola diversa da quella fin allora in uso, formola colla quale si riconosce pienamente la validità legale ed anche morale del rito civile. Così il ministro non dice più: « Con questo io vi dichiaro uniti ecc., » ma bensì: In benedico quest'unione, » l'unione, cioè già compiuta. Vari altri emendamenti furono introdotti nel medesimo tempo nella liturgia evangelica, sempre col medesimo pensiero, nella quale citato è il più importante, e furono provvisorii in questo senso che, secondo la costituzione, essi dovranno sottostare più tardi ai sinodi coi quali spettano il diritto di proferire un giudizio in proposito. Il partito ortodosso, il quale non si di pace di una condizione di cose ripugna alle sue tendenze autiche, si oppose gagliardamente in tutti i sinodi all'operato del Consiglio, ed in certi casi poté, se non trionfare a seconda dei voti, conseguire un successo parziale, locale approvare un ordine del giorno col quale il Consiglio a non ministero sull'emendamento, mentre di emanare secondo la decisione sulla questione se no di questa e di altre innovazioni analoghe fu rimandata ad una prossima sessione, quando cioè i rappresentanti di tutti i sinodi provinciali saranno radunati in sessione straordinaria, il che avverrà, credo, in questa primavera.

Il medesimo partito ortodosso fece pure un tentativo contemporaneo in tutti i sinodi di far passare un ordine del giorno che dichiarasse che il discorso del ministro chiuspe non accettasse nella sua pienezza il donava tradizionale della divinità di Cristo. Fu questo un colpo diretto al celebre professore Sybel, il quale un po'più di due anni fa venne destituito per eresia dal concistoro di Brandeburgo, con sentenza che fu cassata poi dal Consiglio superiore. L'ordine del giorno dei riportati svevhe avuto l'effetto di bandir la croce, oltre il Sybel, a più d'uno che temeva alle il capo in quelle riunioni e che gode alla stima nei circoli religiosi e presso il pubblico. Ma in quasi tutti i casi il consimarie governativo non lasciò intavolare lo spinoso argomento, apponendovi la questione pregiudiziale della incompetenza di un simile locale a trattar questioni oppressamente riservate ai sinodi generali. Nella sola Assemblea di Pomania la questione fu ammessa, ma anche lì tutti se ne lavrroso le mani quante prima, per la mancanza di un qualche caso concreto « che poteva dare appiceo ad una deliberazione. E con questo dirono addio per ora ai sinodi della Chiesa prussiana, riservandosi di ripigliare l'argomento col corso della primavera ventura.

Non si parla d'altro in questi giorni che del disegno che si attribuisce al principe Bismarck di doporre le cure d'ufficio e di ricorrere la mitte del corpo e dell'energia nella reclusione della vita privata. Tali voci van prendendo ogni di una consistenza maggiore, perchè ora non ora più o più locita trascurarle, per quanto le non vi presti una fede illimitata. Senza accettare in tutto e per tutto la teoria degli uomini necessarii, credamo che mi ristretto numero di privilegiati il Bismarck divorziato dall'opera sua, tanto più che quest'opera è procedata fin qui sempre a gonfie vele.

Si parla degli aggravati sconcerti nervosi di questi ultimi tempi, dei frequenti scrosi del particolarismo e col fondolisme prussiano, che è ancora assai potente nelle sfere ufficiali, di colleghi antipatici ed irremovibili nel gabbinetto prussiano, delle indolicità (?) del Parlamento federale, che qualche volta s'arrischia di esprimere un parer proprio, del difettoso assetto dei partiti, che non permetterebbe allo statista di far assegnamento sempre una maggioranza stabile, e di molte cose ancora. Ora, tanto fumo non s'addensa senza che anche un po' di fuoco covi sotto la cenere, e molto fermamente che il gran cancelliere stia preparando in questo momento uno dei soli colpetti coi quali gli è riuscito altre volte di liberarsi da avversari importuni, di dare un ostacolo qualunque a di raggiungere i suoi fini in un modo spiccio e decisivo. Più di questo non credo. Fra non molto i fatti parleranno. Intanto le dicerie pullulano da ogni lato. Si dice che il cancelliere non abbia in animo di ritirarsi completamente dalla vita pubblica, che anzi, appena si sarà ristabilito, egli intenda farsi eleggere per poi tornare al potere sotto condizioni più favorevoli. Si dice che a tale scopo egli vorrebbe il posto che gli appartiene qual membro della Camera Alta, che si porterà candidato alle elezioni per la Camera Bassa, che andrà in Inghilterra per compiere la sua educazione politica, negli Stati Uniti per istudiare la coltura della patate, ecc., ecc. Quanto al 4 la vuna di fare ipotesi, se ne fanno per tutti i gusti.

Da ieri in oggi la condizione generale dell'imperatore si è migliorata sensibilmente.

I giornali di Posen del 22 recano:

Il vescovo *in partibus* Janiszewski venne posto in libertà subito e per ordine del presidente superiore capolo della provincia di Posen, Prussia orientale ed occidentale, Pomerania e del distretto di Francoforte. Egli venne già trasferito al di là del confini di questa provincie.

FRANCIA

Il *Temps* dice che il legittimista signor di Bergues ha vinto nelle elezioni dello Cote del Nord perchè egli era sostenuto da una lezione personale aggiungeva l'appoggio del governo.

Il *Soir* annunzia che il governo francese ha proibito l'ingresso e la circolazione sul territorio francese del giornale ufficiale di Don Carlos: *El Cuartel Real.*

— L'*Univers* smentisce la notizia che il cardinale Bonnechose abbia assistito alle esequie del fratello, morto nella religione protestante.

— L'*Echo Universel* annunzia la destituzione d'un impiegato del ministero della giustizia per aver partecipato alla propaganda elettorale bonapartista negli Alti Pirenei, durante la lotta per la elezione del signor Cazeau.

— L'*Avenir militaire* si dichiara in grado di annunciare che il generale de Cissey conserverà il portafoglio della guerra, qualunque sia la composizione del futuro gabinetto.

— Il giorno 2 marzo avrà luogo la riapertura del Soggio presidenziale dell'Assemblea.

SVIZZERA

I giornali svizzeri non si recano ancora i particolari dal disordini che, secondo i dispacci, sarebbero succeduti a Berna in occasione dello consegna delle chiavi della chiesa cattolica.

Il *Journal de Genève* osserva che, senza far sorgere un grave conflitto da questo incidente, il Consiglio parrocchiale poteva fare dalle altre chiavi.

INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali di Londra del 22:

« Le *Trades-Unions* sono molto malcontente per la relazione della Commissione sulle leggi sugli operai. Esse hanno l'intenzione di fare dimostrazioni contemporaneamente a Londra, Edimburgo, Birmingham, Liverpool e Glascow. »

— La nave da guerra inglese *Tiberis* ha lombardato il 20 corrente il forte Mombas (al nord di Zanzibar) e l'equipaggio se ne impadronì dopo una lotta che durò cinque ore. Il nemico ebbe 47 morti e 51 feriti. Il territorio conquistato venne ceduto al sultano di Zanzibar.

— La corvetta inglese *Tiberis* si è inoltre diretta di due navi che trasportavano schiavi.

SERBIA

Secondo la *Montagnarenne* del 22 il conflitto fra la Serbia e l'impero germanico per la questione di etichetta è sul punto di cessare amichevolmente appianato.

GRECIA

I giornali osservano che i conflitti parlamentari, che sono permanenti in Grecia, non escrcitano alla situazione economica duanco influenza, perchè il nuovo prestito greco di 20 milioni di franchi fu interamente sottoscritto, sebbene non dia che l'interesse del 7 1/2 per cento.

Questo risultato accenna a qualche miglioramento nello stato finanziario della Grecia, ed è pur questo forse, osserva il *Nord*, che il patriarca ecumenico di Costantinopoli chiede non molto lontanamente del governo greco il pagamento di quindici milioni di piastre, che egli sostiene esserli dovute per un vecchio debito contratto dalla Grecia col patriarcato anteriormente da lui dipendente. L'ambasciatore turco in Atene appoggia la dimanda, ma è probabile che i greci invochino la prescrizione.

CANADA

Secondo i giornali canadesi, a Carequet (nella Nuova-Brunswick), è avvenuto fra francesi ed inglesi un conflitto sanguinoso. Gli abitanti, in maggior parte francesi, combattono accanitamente la legge scolastica non confessionale della Nuova-Brunswick. I tumultuanti fecero danni considerevoli il giorno della riunione; il giorno successivo minacciarono anche pacifici cittadini che sostenevano la legge e li costrinsero a abbruciare danaro, col quale poi si abbracciarono. Minacciarono anche di appiccare il fuoco alla località nel caso che cercasse di opporsi ad essi. L'on. Roberto Young, il quale abita a Carraquet, si presentò con certo numero di armati e barricò la sua casa. Giunse un distaccamento di constabili speciali. Uno di essi venne ucciso da un francese. Vennero arrestati trenta tumultuanti. La popolazione di Carraquet si compone in gran parte di pescatori.

GIAPPONE

Il *Japan Herald* pubblica una notificazione della prefettura di polizia giapponese di Tokio. Secondo questa, ogni persona il quale incontra l'imperatore deve mistarlo in modo che il cappello venga posto sotto il braccio sinistro, e la mano destra deve essere chiusa verso il pinocchio. Chi non porta cappello deve, inchinandosi, lasciar pendere le due mani sul ginocchi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DI GIOVEDÌ, 25 FEBBRAIO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle 2 1/2 colle solite formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. legge una lettera del senatore Cesana, che, per ragioni di salute, si dimette da membro della Commissione di contabilità interna.

Si procede all'appello nominale per eleggere il successore.

Continuando la discussione del progetto di Codice penale.

PRES. comunica i diversi emendamenti dei senatori Mirabelli, De Filippo, Pironti e Maggiorani.

MAGGIORANI propone che l'art. 11 del progetto ministeriale si fonsi coll'art. 12. Spiega le ragioni della sua proposta e parla contro il lugubre spettacolo del patibolo. Molti che riconoscono l'utilità della pena di morte sono abolizionisti per l'orrore che loro ispira il patibolo.

E poi, perchè turbare l'ultima ora della esistenza del condannato con quello spettacolo immondo? La pubblicità è immorale, non la pena, che la pena è educatrice. Lo stesso supplizio è un disumano spettacolo, che demoralizza le plebi, le quali vi accorrono in folla e ne ritornano sitibondi di sangue. Ne vengono chiusi fisici, malattie, pauro, spaventi e turbamenti.

L'oratore si vuol che la sua proposta sia approvata anche in omaggio della civiltà dei tempi, che si oppone a questi medioevali e barbari spettacoli.

CRISPI. L'on. Maggiorani innalza un edificio sull'arena. L'art. 48 del regolamento si oppone all'emendamento dell'on. Maggiorani, pel'ch non vuole che si vuti per divisione.

VIGLIANI (ministro guardasigilli) dice che dallo epoche più remote dell'antichità si ebbero numerosi esempi di condanne alla morte. Nell' epoca dell'impero romano si eseguivano in modo poco segreto.

Si riserva di combattere caso del condannato e lo si invitava a prepararsi all'esecuzione.

Enumera le diverse opinioni, e parla degli Stati dove si eseguiscono le sentenze in luoghi chiusi. Propone la pena capitale in pubblico perchè in tutte le proposte delle autorità e della Commissione non si fece mai parola dello esecuzioni segrete.

Non è niuno però dall'accennarne alla proposta Maggiorani. L'esecuzione privata non avrà il suo effetto come l'esecuzione pubblica.

Accetta Pilos, perchè si dice che la pena capitale è ritenuta per un giusto sentimento di delicatezza.

BONFANTI (relatore) aderisce alla proposta dell'on. Maggiorani.

VIGLIANI (ministro guardasigilli). Si può votare la pena di morte, poi si vuti il modo dell'esecuzione.

VITELLESCHI crede necessaria la pubblicità; in massima voterebbe contro la pena capitale se la pubblicità fosse abolita.

AMARI dopo la discussione avvenuta crede di non meglio rispondere alla proposta della Commissione, la quale potrà rivedere e modificare l'art. 12.

VIGLIANI (guardasigilli) dice che la Commissione ed il ministro hanno di già esposto il loro parere; per conseguenza è inutile ogni ulteriore proposta.

Si vota per divisione chiesta da dieci senatori.

VITELLESCHI dichiara di astenersi dal votare, perchè il ministro ha ritirato alla proposta Maggiorani.

(I senatori discendono nell'emiciclo.)

Risultato della votazione:

Voti favorevoli al progetto ministeriale 73, voti contrari 33.

La seduta è sospesa.

MIRABELLI svolge la sua proposta nel senso di non estendere la pena di morte nello province dove non esiste.

VIGLIANI (Interrompendo l'oratore) dice che la pena di morte è stata votata e che all'on. Mirabelli non rimane altro che proporre un articolo di aggiunta alla legge di promulgazione.

MIRABELLI ritira la sua proposta.

DE FILIPPO svolge un emendamento tendente a sostituire in Toscana alla pena di morte l'ergastolo.

MENABREA propone la questione pregiudiziale perchè comuni la pena di morte è votata e non si devono fare proposte. Soggiunge l'applauso alla *gloria*, perchè la vera gloria consiste nell'aver la coscienza che colla pena capitale diminuiamo i rei, e non nel sopprimere la pena stessa.

La questione pregiudiziale è respinta.

VIGLIANI (ministro guardasigilli) prova dolore di dover combattere la proposta De Filippo, ma è costretto a farlo per un principio di nazionalità. Non può permettersi che il capo rimanga mivo in una parte d'Italia, nello stiro non sia al pari di tutte le altre.

Parlò le condizioni di Toscana, dove la pena di morte è abolita, e dice che non può ammettere che un condannato a morte in Toscana, se fuggisse in altre provincie, non possa essere punito colla pena capitale.

Ricorda i casi di Tazzoli e di Pisacane, che dimostrano le gravi conseguenze che possono derivare da questa disposizione.

Parla della pena capitale come di un mezzo di difesa sociale

I due capitoli sono approvati dopo brevi osservazioni degli on. Varuna e Rudini.

La seconda complessiva del bilancio del ministero dell' interno è approvata in lire 64,950,517 72.

Ranieri chiede che domani si discuta il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione postale col Belgio.

Pessina Si metterà all' ordine del giorno prima quel progetto di legge onde votarlo poi a scrutinio segreto, insieme ai bilanci.

La seduta è sciolta a ore 5 30.

Domani seduta al tocco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio contiene:

1. R. decreto 21 gennaio, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 30 aprile 1874 sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso.

2. Decreto ministeriale 14 febbraio, che proroga per tutto il 1877 l'esercizio provvisorio del 1875. Tenuto pratico da prestarsi dagli esattori alla cassa di pronto ed a quella di aggiunto giudiziario.

CRONACA DI ROMA

Chi conosce il palazzo Barberini sa che è situato in una via che se è poco frequentata durante il giorno, dopo le dieci pomeridiane non vi s'incontra anima viva.

La scarsa notte tre forestieri, uno irlandese, l'altro svedese, dunque lì terzo, che altro sembravano mariani, verso l'una antimeridiana si avviavano alla porta di quel palazzo a dato di piglio al battente del portone, più a cenpano doppio picchiarono, picchiare che parvea la fine del mondo.

Il portiere, che ci dicono sia svizzero di nazione, udite quel disvelato cavvolgo alla porta nella coperta del suo letto, scende le scale della sua stanzuccia, e con una voce che lasciamo indovinare, domanda chi fosse e che si volesse a quell'ora.

Tre voci diverse pronunciarono una dopo l'altra tre diverse parole che parvero al portiere altrettante bestemmie. Volaio che non s'era verso di capirsi, il portiere brontolando alza le spalle ed è per ritornare alla sua camera.

Passano due minuti, ed ecconi una gragnuola di sassi contro la porta e un nuovo picchiare che parve il terremoto.

Il portiere ridiscende, provvedato di un bastone e di una dose di collera da far paura; ed apre la porta e gettarsi sugli importuni visitatori fu un punto.

L'avventò gli permette di tirar giù vere bastonate da orbo e farsi sapire dai tre straniori, i quali spaventati da quella accoglienza al ritirarono in fretta. Questa notturna hanno tentato con tutti gli sforzi del mondo di raccontare la loro disgrazia all'ufficio della questura.

Chi volesse conoscere cosa domandassero quegli stranieri siamo qui per appagarne la curiosità.

Essi avevano trovato il loro gusto carto vino, che doveva essere probabilmente di Velletri e non ne avevano contato il bicchieri.

Passando per piazza Barberini pensarono che un palazzo così vasto non potesse essere che una locanda, e vi picchiarono.

La cessazione di lingue soltanto produsse l'episodio che narriamo.

Il portinaio intanto, perchè impari a spiegarsi la onde più barbare cogli stranieri, stato provvisoriamente arrestato.

* * *

Una voce quasi generale, nata non si sa come, narrava come sette fi palco scenico del Politeama fosse stato ritrovato qualche giorno fa in istato di putrefazione il cadavere di una donna vestita in costume di diavolo nuovo, ricevuti, con più colpi di pugnale nel momento in cui fervevano le danze carnovalesche nello stesso teatro.

Questa fola è assolutamente smentita non solo dal registro della questura, ma dallo stesso buon senso, perchè, oltre all'essere quel teatro sempre frequentato dagli impresari vitali, è quasi avrebbero dovuto accorgersi dell'assunto commesso molto tempo prima, non vi sarebbe ragione perchè la questura, conoscendolo, ne avesse dovuto fare un mistero.

Sino dall'ottobre scorso molti membri dell'XI Congresso degli scienziati italiani, in seguito a proposta del prof. Guido Baccelli, pronunziavano un voto di elogio e d'incoraggiamento al sig. Chevrin pel suo eccellente metodo di cura e di guarigione della balbuzie, che ottenne plauso ed attestati di soddisfazione anche da governi e corpi scientifici estori.

Ritornato che ora, emendo di ritorno fra noi il prof. Chevrin, i deputati della città e provincia di Roma, fra i quali il presidente Garibaldi, fecero istanza al ministro della pubblica istruzione, affinchè, d'accordo col Municipio e la Deputazione provinciale, anche tra noi, come negli altri paesi civili d'Europa, sia sovvenuta e protetta l'opera del filantropo istitutore.

* * *

Nella donzella notte fu arrestate in sua casa, nella via del Giubbonari, Giuseppe Luciani, come coinvolto nel processo per l'assassinio del direttore della *Capitale*.

Sentiamo che per lui stesso titolo è stato arrestato questa mattina Michele Arnauti, già ufficiale delle guardie municipali, quello stesso che nelle ultime elezioni politiche fumo il maggior presidenziale nel IV collegio, in cui fu proclamato a deputato il Luciani.

* * *

Il prof. Edoardo Giampietro, da Napoli, leggerà un suo discorso sopra i nervo-sauti, considerati in ordine alla pedagogia, alla imputabilità penale ed alle loro carabilità, domani venerdì, 25, nell'anfiteatro della clinica chirurgica di Roma, all'una pomeridiana. L'ingresso è libero e dalle via Ripetta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 24 febbraio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 05.

Barometro a mezzodì = 754,7
Termometro centigrado
Massima = 13,4 = Minimo = 3,4
Umidità media del giorno
Relativa = 61 — Assoluta = 5,62

Vento dominante, Nord al mattino, sereno al pomeriggio e nulla cera un po' forte e moderato.

Stato del cielo, Quasi coperto al mattino, cirrostrati al pomeriggio e nulla sera.

Questa mattina, 25 febbraio, Barometro bene assai.

* * *

Nell'articolo interno alle vacanze universitarie sono occorsi errori di stampa che giova correggere.

Nel quarto paragrafo, dov'è detto: *e che con una seconda disquisizione ne abbia* QUASI CONDANNATA *la severa punizione del ministero non ha nulla sospeso i corsi*, deve leggersi: *e che con una seconda disquisizione abbia* CONDONATA *la severa punizione. Il ministero non ha mai sospeso i corsi*, ecc.

Infine dov'è detto: *rimanere deserte fino dal lunedì né reader le medesime e stato provveduto alcun cpettatore*, deve leggersi: *rimanere deserte fino dal lunedì. Nè le medesime*, ecc.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE
Circolo ordinario

PRESIDENZA MOTTOLA — P. M. MUSCOGNI

Accusati: Duca Luigi, Marco, fu Pietro, e Duca Vincenzo fu Gaetano, per omicidio volontario, complicità in esso ed oltraggio.

Udienze del 24 febbraio.

Dopo avere solennizzato la festa del 9 novembre 1873 e fatte più che avvenibile libazioni, gli odierni accusati ed altri del paese di Capranica Prenestina si abbandonarono alla sfrenatezza della ebbra ed assistere alla vendita dei cereali raccolti in suffragio delle anime.

Ma, disgraziato in brevo non fu più il luogo delle preghiere, ma un mercato. I prezzi a gara salirono a somme quasi favolose.

Giovanni Battista del fondare del luogo, signor Luigi Clabbia, si portò colà, e, fatta osservare la sconvenienza dell'operato, ordinò la sospensione delle vendite. Non avesse mai agito così, chè ne ebbe male ostesi!

Marco Duca cominciò ad apostrofarlo:

— Va a morire d'accidento, grannitore d'ogni male vivente!

E cercò di prendere un coccidano e di percuotere col medesimo il Sindaco.

Su questo ad dilattissimo, opportunamente Dio ha risposto che il Cristo era pur più grasso di lui.

Figlì è certo che Marco Duca, appena il sindaco fece atto di lavare lo stato dove si segnavano le offerte, spense il lume.

Poco dopo un grido si udì dal Cialdea, e dire: — Luigi Duca mi ha ferito, » e sonore diede nuovo tempo.

Nell'atto dello spegnersi dei lumi, sembra fosse visto Vincenzo Duca avvicinarsi a Luigi.

La forza si diede modo per arrestare i colpevoli, ed in parte vi riuscirono; alcuni si diedero alla fuga spontaneamente.

Il P. M. e i difensori, avv. Bionisi e Vantotelli, svolgono le loro requisitorie e difese. E la Corte, dopo la discussione della causa, condanna a 12 anni di lavori forzati Luigi Duca, come colpevole di fermento seguito da morte entro i quarantia giorni. Condanna a 10 mesi di carcere Marco Duca, come colpevole d'oltraggio al sindaco, ed assolve Vincenzo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, 24, un pubblico numerosissimo si recò al teatro Valle per assistere alla riprodnzione della *Fille de Madame Angot*. Gli artisti della compagnia Golisciani furono favoriti applausi e di alcuni parti si volle la replica.

— Il *Canora* del nostro Muratori, rappresentato a Udine dalla compagnia Bolletti-Bon N° 1, ebbe anche in quella città un ottimo successo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Infanticidio e pazza per miseria. — L'*Arena* di Verona del 22 narra questo miserando caso:

In via di Mezzo (P. Venovo), in una umile casetta, in una stanzetta al terzo piano, abita una povera donna. Essa non ha che un figliuoletto di 16 mesi; il marito, capita artiere delle carceri, fu pochi dì fa condannato alle nostre Assise a 7 anni di carcere per furto.

La povera è sul ora ridotta quella povertà è indicibile. I suoi vicini saiscrano che da un mese ora non chiava se è di pesione. L'infelice apparteine a nobile, decaduta famiglia padovana, e conserva del suo lignaggio la fierezza maggiore. Ella ha sempre saputo del carattere, la più pura onestà di costumi. Tutte le informazioni raccolte dall'autorità sono unanimi nel vendere omaggio alla intemerata sua condotta. Eppure la miseria la indusse a proposito fatale.

Sabato sera la sventurata, ridotta alla stremo di tutto, mando ad effetto un voltaccia che più volte i vicini avevano temipidati indovinata, mentre la mormorava tacitamente fra le pallide labbra. Afferrata dai suoi istinti morali, cmuta nelle forze, dilaniata dalla fame, col nome cosperto d'infamia, decise di trovare o di sè al figliuoletto non più vita di tanti strazi. Prese il bambino, gli scaldò la testa nell'apertura del pagliericcio, lo coperse con un scialo mistermo e con altre robe; poi, certa che vi si sarebbe soffocato, uscì disperata dalla stanza. I vicini, vistala foggire stravolta e furiosa, s'incaspettirono, forsarono la porta, entrarono nella camera e alla vista del lotto capirono che i tristi ieri sospetti non erano, pur troppo, infondati. Estratto il bambino, già scrivivo o di struttura debole ed infermiccia, dopo poche ore morì.

Intanto la misera madre vagava per trovare la morte. Uscì di Porta Vittoria per gettarsi nell'Adige precisamente davanti al sinitero, ma la vista di gente la fece desistere dal compiere il disperato attentato. Finalmente, dopo qualche ora, i carabinieri, avvertiti, la trovarono tutta bagnata, sporca le vesti di sangue, diacinte, scarmigliate le chiome, offrente insomma tutte le apparenze di una folle una tale dal delitto, dalla miseria, dalla fame. Più volte ancora tentò sottrarsi dalle mani di chi la toneva per gettarsi dalla finestra, ma rimettevano sempre a trattenerla. Ora essa è in carcere. Ma è menticcata, e dal suo labbro non escono che poche, monumo parole.

Chiediamo il dolorosissimo racconto col seguente particolare, che prova in quale deplorevole state la misera versava da qualche tempo. Nello visito che l'autorità practicò nella stanza da lei abitata non si rinvenne un solo oggetto che abbia un minimo valore, nemmeno un fazzoletto.

L'infelice era certa Carlotta Tabaro.

Domani si farà l'autopsia del bimbo morto, che è una femmina, per verificare se veramente la morte è avvenuta per soffocazione, o non per la mancanza di nutrimento.

Suicidio. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Pisa del 24:

Il giorno 22, verso le 10 e mezzo antimeridiane, il colonnello di stato maggiore russo, Pietro Nobogniine, che dimorava qui per regioni di salute, si suicidava gettandosi da una finestra della casa n° 22, Lungarno reggio, dove abitava.

Un vicco mendicante. — Si legge nel giornali milanesi del 24:

Ieri fu arrestato, sorpreso in flagrante accattonaggio, certo Biasi Mannetelo, della provincia di Parma, d'anni 64, il quale faceva d'essere infermo, per ocultare la compassione del pubblico. Si è constatato che il Biasi è possessore di un capitale di circa 40,000 in cartelle di rendita ed in azioni di diversi istituti di credito ed industriali. Il Biasi fu deferito al potere giudiziario. Meritevole, per suo conto, di severa punizione, dannato a mendicare la vita frusto a frusto per vera necessità.

Rerata di ladri. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 25:

I reali carabinieri di stazione a Castello fecero nella notte scorsa una eccellente retata di ladri.

Sono di sospetto che alcuni malviventi volessero far bottino nella chiesa di San Michele a Castello, i reali carabinieri per ciò fecero sorveglianza e appiattamento.

Ora quella chiesa o nella notte scorsa quando fu l'una antimeridiana udirono del rumore provenire dalla cancellata. Guardarono e videro che alcuni che scassare la porta della chiesta avevano aperto con un grimaldello l'uscio della canonica e passando per sacristia cimarono in chiesa. Intanto tre i due erano rimasti a guardia al di fuori di questa. Pare che quei malandrini fossero assai pratici dei luoghi, chè subito giunsero difilato a sonare la campanella della Compagnia, ove si trovavano 270 franchi, ma non riuscirono a sfondare il cassettone dell'altare maggiore, talchè si rivolsero al tabernacolo della cappella di Sant'Anna per portar via del vasi. Mentre perattro incominciavano a lavorare di lima, lo sciricchiolio del legno fu da un carabiniere li mise in allarme e si diedero a fuggire. Su non che sulla porta di uscita stavano tre carabinieri con un tale atteggiamento da far persuasi i più audaci che ora meglio darsi per vinti. Uno dei ladri pentito, armatosi di un lungo coltello, ferì due carabinieri, ma con non una calcista di carabina andò a ricolare per terra. Arrestati, furono trovati possessori d'arnesi, di scalpelli, di lime, chiodi e perfino di un succo che era nell'interno tutto sanguinoso e che si seppe quindi appartenere ad un cane, essendo stato il dolore di potiziosi ambulante in Firenze, e dentro il quale collocava il polisme procurato lui su come.

Mentre i tre venivano arrestati, i due altl'esterno, odito il rumore, se l'erano data a gambe intanzinzati in un bosco. Inseguiti però da presso dai carabinieri, e sparato ad oggetto delle armi, alle quali esplosioni gli inseguitori replicarono con le carabine, ma i ladri riuscirono a salvarsi, per ora ci ignora se alcuno sia rimasto ferito.

Gli arrestati sono Innocenti Vincenzo, soldo da due giorni dalle Murate, Mazzetti Desiderio e Conti Alfonso; quest'ultimo, sebbene non abbia raggiunto i 22 anni, nel 1872 aveva avuto che fare con la polizia punitiva.

Ferrovia del Gottardo. — Alla *Gazzetta Piemontese* scrivono da Magadino che anche sulla sponda sinistra del lago Maggiore, sul territorio svizzero, sino da Cadonazzo al confine italiano di Zenna, la linisione della ferrovia del Gottardo. Ivi pure gli studi per quel tronco e relativo raccordamento colla rete italiana. Tre ingegneri si trovano già sul posto ed hanno stabilito l'ufficio della sezione locale a Vira. Si crede che del sorteno anno saranno incominciati anche i lavori di terra e precisamente alcunemente, in modo da poter sparare la sollecita apertura del tronco Cadenazzo-Magadino al pubblico servizio.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Santi Gingfida. Memorie e documenti di un educatore. — Catania, tipografia Dellisi.

La Ricreazione per tutti. Periodico scientifico ricreativo. — Torino, tip. Fina.

Darellita! Racconto di Vittorio Padoa. — Firenze, tip. Paziola.

— *Ser Trogano e il Gingellino del nuovi tempi.* Versi di Alessandro Arbib — Venezia 1875. Tip. del Commercio di Marco Visentini.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato ha oggi deliberato, con 73 voti contro 36 di mantenere la pena di morte nel nuovo Codice penale, com'era stato proposto dal ministro.

Ormai non si trattava di una questione di principio, ma di una questione d'opportunità. Il Senato si è mostrato persuaso che mentre in molti altri Stati da gran tempo costituiti o dove la pubblica e privata sicurezza a la vita dei cittadini sono esposte a minori pericoli che fra noi, la pena capitale è conservata, sarebbe stato inopportuno di abolirla in Italia.

Fu anche respinta l'eccezione che si voleva fare in favore della Toscana. Secondo i quali altre considerazione doveva prevalere la necessità di stabilire l'unità della legislazione penale. Recentemente in Germania, appunto in omaggio a questa unità, fosse ristabilita la pena dell'impero fu estesa anche la pena di morte a quattro Stati nel quali, in passato, era stata abolita.

In tal modo il Senato è dunque un nuovo e notevole passo nella via dell' unificazione legislativa, alla quale devono essere rivolti i nostri sforzi.

* * *

La Camera ha oggi terminato, senza notevoli incidenti, la discussione del bilancio di prima provisione della spesa del ministero delle finanze, che fu approvato nella complessiva somma di lire 1926,460 61. Furono approvati i due capitoli del bilancio del ministero dell'interno che erano rimasti sospesi, e quel bilancio fu approvato in in parte verso le tre pomeridiane del giorno stesso.

* * *

Il treno 5 proveniente dall'Alta Italia, si è dovuto arrestare alla Porretta, a causa della neve, e perciò la corrispondenza di quella provenienza che oggi doveano arrivare alle 6 1/2 pom. sono giunte in ritardo.

* * *

LA FLOTTA SPAGNUOLA

Telegrafano al *Times* da Parigi, 22:

« Secondo le ultime notizie, la flotta spagnuola si compone di 7 corazzate con 413 cannoni; 2 corvette in legno con 413 cannoni; 5 corvette con 17 cannoni; 21 battelli a vapore con 51 cannoni; 20 vapori per le coste con 20 cannoni; 3 corazzate a torri con 6 cannoni, e 48 cannoniere con 48 cannoni. Vi sono pure altre navi con 702 cannoni.

« L'equipaggio si compone di 398 ufficiali, di cui 20 ammiragli, 250 cadetti, 14,000 sott'ufficiali e marinai, 2500 artiglieri e 1500 impiegati di ogni genere.

« Questo ufficio rappresentano la forza effettiva della marina spagnuola, questa morebbe la quinta in ragge, stol dopo l'Italia. Ma le corazze e le macchine sono di pessima costruzione e le navi sono male armate. La disciplina è peggiore che nell'esercito. Come se non bastasse, la guerra civile divide l'equipaggio. Anche i forti e gli arsenali sono molto trascurati, e questo stato di cose spiega l'incapacità della flotta durante la guerra carlista. »

* * *

Ecco il dispaccio da Costantinopoli, 24, al *Times*, sull'attitudine della Porta verso la Russia:

« Il governo della Porta non ha riconosciuto Don Alfonso quale re di Spagna, nè ha ancora risposto alla sua lettera in cui gli annunzia la sua ascensione al trono. Il governo ottomano ha saputo che Don Alfonso aveva diretto una lettera identica al principe Carlo di Rumenia, che gli venne accompagnata con grande cerimonia e solennità dal ministro di Spagna a Vienna, il quale è reco a Bucarest a quello scopo. La Porta considera queste come un tentativo di riconoscere l'indipendenza politica del Principato e desiderano ai diritti della potenza sovrana. Non si intenderano relazioni col governo spagnuolo finchè non sia spinnata questa vertenza. »

* * *

L'Agenzia Havas pubblica il seguente dispaccio da Londra, 23:

« La Camera dei comuni ha approvato il progetto relativo alle assemblee dei gradi nei reggimenti, con 282 voti contro 185. Per conseguenza resta la parte abrogata in legge che aveva abolito le compere dei gradi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 24. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Discussione del progetto sulla organizzazione dei pubblici poteri. — Larrochejacquelin, in nome dei realisti, dichiara che la Repubblica è stata fatta contro l'impero e ricordando all'impero. Soggiunge che la monarchia legittima soltanto darebbe al paese la grandezza e la libertà.

Dufaure fa approvato senza opposizione.

L'art. 2, il quale dice che il presidente è nominato per sette anni ed è rieleggibile, è approvato con 433 voti contro 1.

Wallon presenta un articolo addizionale nel quale è stabilito che il presidente della repubblica promulga le leggi alla vigilia della loro esecuzione, negozia o ratifica i trattati ed ha il diritto di grazia; che le amnistie non possono essere accordate che con una legge; che il presidente dispone della forza armata, nomina o revoca, dopo una deliberazione del Consiglio dei ministri, il presidente e i membri del Consiglio di Stato, presiede alle solennità nazionali e riceve o nomina gli ambasciatori.

Questo articolo è preso in considerazione; è rinviato alla Commissione e sarà discusso domani.

L'Assemblea respinge con 543 voti contro 43 un emendamento di Colombet, dell'estrema destra, recante che nessun membro della famiglia che regnarono in Francia possa essere nominato presidente della repubblica.

L'Assemblea approva quindi gli articoli 3, 4 e 5 del progetto in discussione.

Le seduta è levata.

Parigi, 24. — Un dispaccio da Nuova York assicura che gl'insorti dell'isola di Cuba non fecero alcun progresso.

Berlino, 24. — Le *Corrispondenze Provinciale*, parlando dell'enciclica del Papa, dice che essa è un scritamento alle pseudo-rivelazioni. Il Papa, mettendo innanzi la propria persona, ha confermato le parole di monsignor Meglia che « la Chiesa doveva appoggiarsi sulla rivoluzione » per la chiarezza che il Papa ha dato alle sue relazioni col governo prussiano. Il governo sa quale condotta gli è prescritta contro l'insolenza rivoluzionaria e contro quella dei capi della Chiesa cattolica in Prussia sappiano chi è il nuovo. La questione della condotta dei governi relativamente all'elezione del Papa ha ora acquistato una maggiore importanza.

Ravenna, 25. — In causa della molta neve, stanotte il treno di Bologna-Ravenna si è fermato a Castelbolognese.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	24	25
TITOLI		
Rendita Italiana 5 %	73 70	74 —
Imprestito Blount	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—
» Stallonale	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Meridionali Rete	—	—
Cred. Fond. S. Spirito	—	—
Certific. del Tesoro 5 %	—	—
Detto senza 1860-64	—	—
Prestito romano Blount	—	—
Detto Rothschild	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	1370	—
Banca Max. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito mobiliare	—	—
Banca Industriale	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Banca industr. e comm.	—	—
Cassa Veneta	—	—
Obbligazioni dette 6 %	—	—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Buoni Meridionali	1865	—
Buoni Max. Toscani	—	—
Buoni Napoletani	1865	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Comp.ª Costruzioni Venezia	—	—

BORSA DI ROMA

25 febbraio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La buona tendenza pronunciatasi ieri si è affermata maggiormente stamane. Ecco la favorevole impressione di Parigi e della altre nostre piazze.

La Rendita cercò 76 30 fine mese, tench di 76 37 1/2 e chiuse 76 35 denaro.

Affari piuttosto scarsi.

Nulla di nuovo a fare contollei.

Prestito 1860-64, 78 35 a 78 30.

Meridionali 77 25 a 77 35.

Rothschild 77 25 a 77 45.

Le Banche Romane senza trasmissioni.

Le Generali 468 50 a 469.

Meglio Azioni il Turco, 47 40 a 47 30.

Doboli i cambi.

Francia Vista 108 15.

Londra 3gm 27 30.

Oro 21 92.

(Ore 3 1/2 pom.)

La Rendita stazionaria, ma inattiva 76 32 1/2 denaro e 76 37 1/2 lettera.

Generali 468 50 a 469.

Ancora migliorato il Turco, 47 30 a 47 40

FIRENZE	24	25
Rendita Italiana 5 %	73 60 n.	73 80 n.
Napoleoni d'oro	21 91 c.	21 91 a.
Fine corr. 3 mesi	27 25 c.	27 35 c.
Francia a vista	109 30 »	109 40 »
Banca Nazionale	—	84 25 a.
Azioni Tabacchi	834 — »	834 — »
Ar. Banca Naz. (nuove)	1905 — »	1910 — »
Credito mobiliare	362 — »	370 — »
Obbligazioni dette	5.6 — »	598 — »
Obbligazioni ecclesiastiche	1845 1/2 »	1845 1/2 »
Credito meridionale	746 1/2 »	753 — »
Banca Toscana	1295 — »	1305 — »
Banco Generale	—	—

PARIGI (ore 3 10 pom.)	24	25
Rendita Francese 3 %	69 —	69 —
» 5 %	102 10	102 45
Banca di Francia	—	—
Obbligazioni	89 50	89 70
Fare, Lombardo-Venete	300 —	300 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	490 —	—
Obbligaz. Sarde V. E. 1865	100 —	100 —
Ferrovia Romane, azioni	90 —	90 —
Obbligazioni Lombarde	248 —	247 —
Obbligazioni Romane	155 75	156 —
Azioni Tabacchi	—	—
Cambio sull'Italia	35 17 —	35 17 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/2 »	9 —
Consolidati inglesi	93 1/16	93 3/16

VIENNA	23	24
Mobiliare	220 50	219 50
Lombarde	133 —	138 50
Austro-Anglo-Austriache	132 —	132 —
Austriache	292 —	291 50
Banca Austro-Ungarese	903 —	902 —
Napoleoni d'oro	8 90 —	8 90 —
Argento	105 50	105 50
Azioni su Parigi	44 10	44 15
Cambio su Londra	111 40	111 35
Cambio su Amburgo	57 75	57 75
» in carta	71 —	70 85
Union-Bank	101 40	101 —

BERLINO	23	24
Austriache	531 —	530 —
Lombarde	331 —	331 —
Mobiliare	400 —	399 —
Rendita Italiana	70 10	69 80
Turche	—	—
Rendita Turca	—	—

PARIGI	23	24
Cons. Inglese 3 %	93 —	93 1/8
Rendita it.	69 —	69 1/8
Turco	10 1/2	10 1/2
Egizie	235 —	235 —
Regia (1868)	490 —	490 —
Regia (1877)	70 3/4	70 —

GIACOMO DINA, *Direttore.*
ROMOLDO GIOVANNI, *Gerente.*

SI AFFITTA al sig. di cento il contratto di un vasto locale terreno, a Corso, 33, 34, stagionamento grande, bade all'interno che all'esterno; con tavolato al pavimento, e con cantine, molinetto.

Dirigersi al proprietario del caffè Rosati, Via Carlo al Corso, 108, Roma.

Cottura Economica
A FUOCO CONTINUO

DI LATERIZI E CALCE IN CUMULI
(Sistema Rietti)

Con questo sistema già in esercizio, in trenta luoghi, si può con una spesa d'impianto di L. 4000 ottenere giornalmente 5000 mattoni con vantaggi maggiori delle Fornaci Hoffmann, e per maggiori produzioni l'aumento di spesa d'impianto è relativamente insignificante, e si ha sempre la stessa economia di combustibile che è la preziosità caratteristica dei migliori forni a fuoco continuo.

La costruzione del forno Rietti è talmente facile e pronta che in 30 giorni si può avere un sicuro funzionante in dove non esistava che mudo terreno.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla Ditta Umiltà e Croppi, Forlì, la quale quando occorra assume l'incarico di fornire operai capaci ed esperti alla costruzione che per l'esercizio del Forno Rietti.

SOCIETA' IGIENICA FRANCESE

NUOVA SCOPERTA **EAU FIGARO** INNOCUA TINTURA

Tintura per i Capelli e la Barba, garantita senza nitrato, raccomandata da tutte le celebrità mediche.

Presso della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze*, all'Emporio Franco-Italiano, C. Fiani e C., via Panzani, 28 — in *Roma*, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 87 e 48.

De-Bernardini

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita in Spagna**, inventate e preparate dal prof. cav. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, raucedine, *bronchite grippe, tisi di prima grado, renenelene*, ecc. — L. **2 50** la scatola-tipo con istruzione firmata dall'autore *per evitare falsificazioni*, nel qual caso agire come di diritto.

Inghiestone Balsamico-preditatico per guarire igienicamente in pochi giorni gli acuti ossia *scorrenze tuerigionali ed intestinali*, senza nuocere e priva di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti di contagio. L. **6** l'astuccio con siringa igienica (nuova edizione) e L. **3** senza ambidue con istruzione.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova via Lagaccio, 2, ed al detaglio, in Roma Parm. Inglesa Sanimbergia — Vin Condotti - Desideri, piazza Tor Sanguigna — Negri Abruzzi in Aquila - Barone - Allegri - Ranieri, in Chieti - Palmerone - Di Pierpaolo e presso i principali farmacisti d'Italia.

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN
DI PARIGI
44 rue des Petites Ecuries, 44.

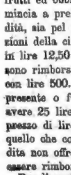
I migliori, i più eleganti, ed i più ufficaci del *dentifrici*, 40 0/0 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e al Vienna 1873.

Acqua dentifricia Bottiglia da L. 2 — e 3 50		
Polvere	»	Scatola » 1 50 e 2 50
Opiato	»	» 2 50
Aceto per toeletta Bottiglia		» 3 75

Deposito a Firenze al Emporio Franco Italiano, C. Fiani e C. via dei Panzani 28, Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crocifori, 48. F. Bianchialli, vicolo del Pozzo, 47 48, Livorno, Angelo Chiocci, via dell'Arena, 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale all'aumento di cent. 50.

LA FELICITA'
DEI BIMBI
e la tranquillità dei parenti
IL PIU' BEL REGALO
DA FARSI ALLE MADRI
IL MOBILE PIU' UTILE
ad ogni famiglia



Nuovo modello di poltroncina, elegantemente costruita ed imbottita, ad uso dei bambini di tenera età, non ancora in grado di camminare. È disposta sopra un piano a pochi centimetri da terra, in modo da permettere di lasciare i bimbi soli senza tema che si facciano male. Una tavoletta con vari giocattoli ritenuti da fili in Caoutchouc serve loro di trastullo. Il piano su cui riposa la poltroncina essendo munito di ruote la fa servire in pari tempo di carrozzino per far passeggiare i bimbi in istrada.

Un piede mobile e solido permette di far arrivare la poltroncina all'altezza della tavola, allorquando si desidera la compagnia dei bimbi durante i pasti.

Prezzo Lire 25, franco per ferrovia Lire 30, compreso l'imballaggio.

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Fiani e C., via Panzani, 28, Firenze.

RENDITA GARANTITA
del 7 per 100

Fra i valori solidamente garantiti, con rendita invariabile, non soggetti alle oscillazioni della Borsa, sono in primo luogo da classificarsi i titoli municipali. Le città che hanno emesso delle obbligazioni ad interesse fisso pagano frutti ed obbligazioni estratti colla massima puntualità; perciò il pubblico comincia a preferire questi titoli come impiego di danaro, sia per la loro solidità, sia pel maggiore frutto che esse rendano. Così per esempio, le obbligazioni della città di Urbino fruttano nette italiane lire 25 all'anno, pagabili in lire 12,50 ogni 1° gennaio e 1° luglio, nelle principali città del Regno sono rimborsabili nella media di 24 anni per mezzo di estrazioni semestrali con lire 500. Esse sono garantite libere di qualunque siasi tassa o ritenuta presente o futura, **e costano attualmente sole lire 420.** Per avere 25 lire nette di rendita governativa occorre acquistarne circa 29, al prezzo di lire 75 1/2 circa, importerebbe quasi 438, cioè lire 18 in più di quello che costano le obbligazioni della città di Urbino. Oltre di ciò la rendita non offre l'altro importante vantaggio che hanno le obbligazioni che è di essere rimborsate con 80 lire in più

Per l'acquisto di obbligazioni della città di Urbino al prezzo di lire 420, dirigersi al signor E. E. Oblieght a Roma, 22, via della Colonna, il quale ha l'incarico di vendere una piccola partita di dette obbligazioni. — Contro vaglia postale di L. 420 vengono spedite in provincia dentro lettera raccomandata.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

PILLOLE DI CIANILINA
del dott. WILLIAMSON.

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa Cianilina del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici, e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. La gotta (podagra) l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'pericardi, le infermazioni ed insufficienze valvolari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari, quanto malattie che condannavano fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Con prontezza, guarigione rapida quanto sicura.

Applicazione facile a qualunque età e persona più delicata. Esito felicissimo anche nelle cronicità e gotta erediteria.

Prezzo della scatola per l'intera cura di 10 giorni con l'istruzione in Italiano L. 15. Franco di porto in tutto il regno L. 16.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54 (vicino Piazza Colonna) Roma.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

È un prodotto accuratamente studiato, stimolante e nutritivo, esso attiva e conserva i bulbi capillari fortificando la fibra, promuovendone la rigenerazione di capelli. Il *Fluido rigeneratore* è più ottimo specifico per evitare le affezioni del cuoio capelluto; i risultati ottenuti in seguito ad esperienze ripetute in osservazione a guarigione che il *Fluido rigeneratore* preferito sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli dalla radice di alcuno ed in alcuni, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia esaurita per sempre spenta. Giovinetti cadute le prime peli (capelli) arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la desfurfurazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono e di vegetazione. Il flacone L. 5

Vendesi in Roma all'Agenzia **A. Taboga** via Caccabove vicolo del Pozzo, n. 54. — In provincia si spedisce contro vaglia di L. 5 50 e spese di porto e cesso del contenente. Si prega indicare la stazione più prossima con dirigere la spedizione.

Iniezione Algerina
vegetale, infallibile
e preservativa
del Dott. BELENCONTRE

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze innocenti e vegetali, guarisce colla massima prontezza, senza astringenti, senza cura di cambiamento locale, la Blenorragia, la Goncrrea, le Leucorrea (flori bianchi) nonchè tutti quegli scoli che non sono di natura cancrosa conosciuti ed sono di frequente. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica e astringente. Non produce nessuno di quelle sensazioni dolorose e cattive, senza neppure proferire tutti quei fluidi sempre che non sostanze minerali. Adoperata nelli scoli di vecchia data e nella gonorea, li fa dissipare maravigliosamente. Bottiglie con istruzione L. 3 e 5.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Caccabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione contro vaglia ove vi è ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

Dolori reumatici ed artritici

GOTTA O PODAGRA

Generali in poco tempo e radicalmente lo coll'acqua antigottosa ed antiartritica preparata nella farmacia della Santissima Annunziata di Firenze.

Prezzo L. 4.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

Pomata Risolvente
INGLESE

Questa pomata è una meraviglia, molte in suo negli capelli d'ingiallerra ed America (Stati Uniti). Ci compariva in poco tempo i capelli, i baffi, i lunari, glandolari di qualunque specie, anche i più difficili a curarsi e ribelli al solo e judari alcalini fissi e negativi. Prezzo L. 5 per flacone.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia Taboga, via Caccabove vicolo del Pozzo, 54.

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione la più utile all'umanità, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia).

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose, mediante i preservativi contro le epidemie, tonici generali, cura speciale di invenzione del sig. dott. cav. Ernest de Ballura ex-specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre, di principi, sovrani, ecc. — ricompensato da diversi Sovrani, per la sua guarigione meravigliosa, con brevetti e manifesti ed attestati di nuove guarigioni.

ROMA, corso, 192 p. p.

SEMI BACHI

a Bozzolo Giallo
BOSTRANO

Confezionato col sistema cellulare del dott. **Antonio Gaddi** sul vasto tenimento di proprietà di S. E. il Duca Mario d'Arli, in Cortenuova, provincia di Padova.

Prezzo L. 18 l'oncia di 25 grammi.

Rivolgere le domande al signor **CLETO VENTUROLI, Piove di Sacco per Carmoda, e al dott. GADDI, Milano, via Principe Umberto 10, 31.**

EXPORTBIER SCHREINER
LA FABBRICA DI BIRRA
DI FRANCESCO SCHREINER A GRAZ Austria

(Primaria e più antica Fabbrica di Birra della Stiria, con produzione annuale di circa 14 milioni di litri) raccomanda la sua specialità di **Birra d'Esportazione**, la cui preferibile qualità, fabbricata con materie prime di primissima scelta e circostanze climatiche, quanto dalle fortunatissimi acquisti dell'eccellente qualità di orzo e lupoli di quest'anno, non abbisogna di lodevoli attestati, e ne basta la vira ricerca, non cui a ragione della durata e del piacevol gusto, questa specie di Birra dai seguaci di Gambrino viene domandata da tutto l'estero, e rilasciata in numerose quantità, non solo da tutte le parti d'Italia, della Turchia, Grecia, ma anche dall'Egitto.

Il prezzo della suddetta specie di Birra non viene conteggiato più alto di quello di Vienna, anzi, al contrario, risulta un risparmio nel trasporto a vantaggio del mittente.

MESSAGERIES MARITIMES

Paquebots-Poste (périodiement) — Français — Messageries Impériales

Agence de Naples

Départs de Naples

Les Samedis DE CHAQUE SEMAINE	(1er pour **Marseille** directement. (2e pour **Alexandrie** directement.
Les Samedis (de 14 en 14 jours)	(pour les port de la **Syrie**, par **Alexandrie.**
Les Samedis (de 14 en 14 jours)	(pour les ports du **Brésil** et de la **Plata**, par **Bordeaux.**
Les dimanches (de 14 en 14 jours)	(pour **Marseille** directement.
Les Lundis (de 14 en 14 jours)	(pour le **Pirée** directement, et **Constantinople.**
Les Lundis (de 14 en 14 jours)	(pour l'**Egypte**, l'**Inde**, la **Chine** et le **Japon.**

Pour passage, fret ou renseignements, s'adresser à l'Agence de la Compagnie, Largo del Castello, 11, 12 et 13.

FRANCESCO BENCINI

Firenze, viale Militare, 12 20, presso piazza Cavour

SUCCURSALE

Piazza Montanara, 1, presso via del Giglio

Fabbrica di letti e mobili di ferro tanto a piazza, semplici ed eleganti.

Specialità di mobili da giardini, Culle e lunghi pubblici.

Sacconi elastici di ferro garantiti e il lusso. Tappezzerie e mobilia in tela. — *Prezzi di fabbrica.*

Si vervizia a fuoco anche per commissioni.

Letti da L. **20** a L. **800.**

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale Italiana, Firenze, via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,950,765
Fondo di riserva	» 48,162,033
Rendita annua	» 11,792,115
Somme pagate, polizze liquidate e riscatti	» 50,149,771
Bonuzzi ripartiti, di cui 89 959 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazione in caso di morte

Tariffa B. (con partecipazione all'80 per cento degli utili)

A 25 anni, premio annuo		L. 2 25	
A 30 anni,	—	» 2 47	Per ogni
A 35 anni,	—	» 2 82	L. 100 di capitale
A 40 anni,	—	» 3 39	assicurato
A 45 anni,	—	» 4 21	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di Lire 247, assicura un capitale di Lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il ripartu degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentottantacinquemila nove Lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in Firenze, via dei Buoni, n. 2 Palazzo Orlandini, od alla Rappresentanza locali di tutte le altre provincie. — In **Roma, all'Agenzia Generale signor E. E. Oblieght,** via della Colonna, n. 22.

Pasta Pettorale
DELLE MONACHE DI S. BENEDETTO
a S. Gervasio

Queste Pastiche di virtù calmanti in pochissimo tempo calmano e correggono ogni malattia di petto, e dello stomaco, e bronchi, tosse, raucedine, catarro, bronchiti, sputi di sangue, tisi polmonare incipiente, e cessano tutte le affezioni di petto, e dello via respiratoria.

Prezzo della scatola L. 2 con istruzione.

Spedizione affrancata in provincia contro invio di L. **3 60**

Deposito presso l'Agenzia **Taboga**, sia Caccabove, vicolo del Pozzo, 84, p. 1°. **ROMA.**

DELLA FABBRICAZIONE
CONSERVAZIONE DEI VINI
Lezioni del professore
cav. **ANTONIO SELMI**

Seconda Edizione
con figure intercalate nel testo, note, correzioni ed aggiunte di gli Autori.

Prezzo L. **2** — Franco di porto nel Regno L. **2 20.**

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia **A. Taboga**, via Caccabove, vicolo del Pozzo, 84, Roma.

AICALVI
POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)
inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da
ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far ricrescere i capelli sulla testa in più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. **10** IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuare il pagamento, il prezzo del vasetto è di L. **90.** In questo caso il vasetto non sarà spedito contro assegno e di giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. PINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Fini e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che consentisco soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SCINARDI, Mercatico, Strada Furia, N. 48.

Pregiatissimo Sig Amantini,

Le sono ritornato gratis e la fa i più sentiti elogi per l'efficacia meravigliosa della sua Pomata Italiana.

Invero, dopo qualche giorno di cura, cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura, con mia soddisfazione, osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare, ed ora sono del tutto cresciuti.

Debitamente perciò soddisfatto della sua bella invenzione, le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.

Firenze, li 19 Novembre 1874. — C. DE CRISTOFARIS.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERI, Guardia-Pozzo della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiaravadomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente.

LEOPOLDO SOCINI, Orefice sul Ponte Vecchio, in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far puntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MARE, Negoziante, via della Costa S. Giorgio, N. 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni d'unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e ne do dichiaro perciò soddisfattissimo.

GEROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieta di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valermene privatamente e pubblicamente.

BENEDETTA ROSSINI, via Cimabue, N. 7.

Signor Adamo Santi-Amantini

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito per 40 giorni della vostra Pomata Italiana ottenni lo scopo desiderato, mediante l'unzione mi ritornarono i capelli sulla mia testa da gran tempo calva.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della vostra invenzione vi rilascio il presente attestato onde valermene per vostra giustificazione.

Vi saluto LUIGI ANCIONI, via del Melarancio, Ghia.

S. Marco in Lamis, 26 gennaio 1875.

Gentilissimo amico

Vede che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti invandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi augure che in meno di 30 giorni avrò meesi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 sceli spedite all'indirizzo di Francesco Nocio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata.

In aspresso riceverà altre commissioni. Vi saluto

FERDINANDO DEL GARDIO.

ANNO XXVIII — Sabato, 27 Febbraio 1875. — N. 57.